

Tecnoeremiti e nomadi digitali cedono al richiamo della terra

Desiderio di natura Ripensare il futuro

In molti di noi, la pandemia, ha fatto emergere il desiderio di natura: ci aspettano processi di deurbanizzazione di vita e lavoro? Valentina Boschetto Doorly, manager del turismo, pluripremiata in marketing internazionale, con "La terra chiama" prova a dar conto di alcuni fenomeni di ritorno alla terra: dai neo-contadini agli agro-turisti, dai tecno-eremiti ai nuovi nomadi digitali: «Non possiamo parlare di spopolamento di ritorno la città resta il fulcro della produttività da Pil e al centro dell'agenda globalizzante. Finché non cambiamo le metriche con cui misuriamo il successo non cambieremo la società. Ciononostante si è avviato un contrososodo silenzioso. Non una fuga di massa o un'apocalisse urbana - un Decamerone *reloaded* - eppure mille persone che fuoriescono da un conglomerato urbano non ne modificano il metabolismo, ma se ne accorge, eccome, il borgo abbandonato di montagna ridotto a 50 abitanti che vede insediarsi 25 nuovi residenti: si tratta di un vero e proprio ritorno alla vita per il villaggio».

Occorre una visione di futuro per ri-costruire il presente antropocentrico, continua Doorly che si occupa di megatrend e del loro impatto sistemico sull'evoluzione delle società: «Citando Mao Zedong: "C'è grande confusione sotto il cielo: la situazione è eccellente." Risvegliandoci dall'oppio del consumismo, re-impadronendoci del no-

stro progetto di vita, liberandoci della paura del fallimento. Una concezione antropocentrica senza "critica costruttiva" ci ha portato a un delirio di onnipotenza in cui le innovazioni vengono implementate senza valutarne l'impatto sistemico. Gli ingegneri *why not* della novità - tanto più *disruptive* tanto meglio - la propugnano curandosi poco delle conseguenze; sono evangelisti della manipolazione, convinti che l'*homo faber* troverà sempre (e in tempo) la soluzione ai danni collaterali che combina. Con gli ingegneri *why* invece ci chiediamo prima quale futuro vogliamo costruire e poi si cercano le soluzioni e i mezzi per realizzarlo».

Habitat, dimora, casa complessiva, il pianeta: «Nell'arco dell'evoluzione umana abbiamo allargato la nostra percezione di casa e territorio: dalla caverna stiamo arrivando

alla realizzazione del fatto che è una, comune e globale. Nelle persone che tornano alla terra ho riscontrato una coscienza del ruolo di guardiani del mondo. Questi nuovi coloni si sono auto-incaricati di presidiare il paesaggio, difenderlo, curarlo». Certo, di tempo, continua Doorly, «ce ne viene dato sempre poco, oggi cerchiamo (...) una longevità infinita. Un'aspirazione tanto stolta quanto perdente».

Queste persone invece fuoriescono dai paradigmi cittadini e «si inventano formule di vita in campagna, un pendolarismo di "residenza part-time", concetto che merita attenzione legislativa, a cui do spazio nel libro. Li ho chiamati *breakers*, avanguardie che aprono il passaggio per chi seguirà».

Investire, infine, in cosa, dove, come, perché: «Il valore delle cose è determinato dalla scarsità. Cosa sarà ricercato nel futuro? Luoghi unici, con specificità paesaggistiche e culturali. Terreni coltivabili e biologici, con accesso all'acqua lontani dalle aree a rischio desertificazione. Terre alte al riparo dal cambiamento climatico che surriscalderebbe il Paese con aumenti di temperatura insopportabili soprattutto nei centri urbani. Biodiversità e sementi autoctone, asset che nessuno deve togliere all'Italia, un primato europeo invidiabile. Agricoltura di precisione e altro, raccontato tramite testimonianze di chi, mosso dalla visione di un nuovo equilibrio esistenziale e la ricerca di un *nexus* inedito, fa incontrare, per una volta, il buono, il giusto e l'utile».

—Mau.Ga.

Valentina Boschetto Doorly
La terra chiama

Il nostro futuro lontano dalla città



«La terra chiama. Il nostro futuro lontano dalle città» di Valentina Boschetto Doorly, **Il Saggiatore**, 22 euro